

zone più favorevoli (del Monferrato e delle Langhe, per esempio)

— il dilagare distruttivo della fillossera nei vecchi vigneti e la non convenienza economica a ricostituirli, nelle zone in questione, con vitigni su piede americano

— il drenaggio di manodopera da parte delle industrie e la generale crisi dell'istituto secolare della conduzione a mezzadria

— l'urbanizzazione diffusa e inadeguatamente regolata

— l'abbandono delle opere di mantenimento e di coltura delle proprietà in attesa di realizzare operazioni immobiliari

— l'ingerbidimento delle aree agricole non più coltivate o mantenute e il piantamento di aree agricole con essenze esotiche a rapido accrescimento ed elevata produttività.

II. INDIVIDUAZIONE

Sono oggi individuabili come complessi da sottoporre a «tutela attiva» sette porzioni delle zone agricole predette rispondenti alle seguenti condizioni

— ogni complesso costituisce una entità paesistico ambientale sufficientemente estesa e conservata da potervi ancora riconoscere i principali caratteri delle strutture e della fisionomia storica della zona a cui apparteneva

— ogni complesso racchiude un sistema di «vigne» (edifici colonici e residenze per villeggiatura organicamente connessi) costituenti un insieme culturale e ambientale di valore molto superiore al valore attribuibile a ciascuna delle «vigne» separatamente

— le superfici originariamente agricole, contenute in tali complessi e costituenti sostegno e cornice ai sistemi di «vigne» suddetti, si prestano ancora ad essere coltivate o mantenute in modi tali da reintegrare sufficientemente l'immagine ambientale storica (senza necessariamente ripristinare i vigneti preesistenti)

— gli antichi percorsi che servivano tali aree e che fornivano gli accessi «carrozzabili» alle vigne possono ancora essere resi percorribili con minimi interventi e si prestano ad essere mantenuti in condizioni atte a ricostituire storici itinerari di «passeggiate» di elevato interesse (mediante ripristino e mantenimento del tracciato e della sede stradale, limitazione del traffico veicolare, mantenimento o rifacimento delle recinzioni nel rispetto di antiche norme e consuetudini contemperanti le esigenze di chiusura e di visibilità)

— l'insieme degli itinerari proposti per «passeggiate» di interesse ambientale solcanti i complessi predetti, concorre a costituire un ventaglio di percorsi atti a collegare la città e la corona dei parchi collinari adiacenti la città con i poli di interesse e con le aree per il tempo libero, esistenti o prevedibili nelle zone sommitali o subsommitali della collina.

III. QUALIFICAZIONE

III.1. *Caratteri ambientali di strutturazione agricola e residenziale.*

Le vicende storiche di colonizzazione agricola della collina torinese risultano concomitanti ed intrecciate alle vicende di inserimento residenziale per «villeggiatura». Spesso, come si vedrà, uno stesso intervento riscontrato appare motivato contemporaneamente da esigenze economiche di sfruttamento agricolo e da esigenze funzionali e rappresentative legate alla residenza.

Conviene ricordare, come la stessa villeggiatura in collina, alla stagione della vendemmia e del «tiraggio» del vino, fosse legata alle esigenze pratiche di seguire da vicino le operazioni e di stabilire la spartizione con i mezzadri del principale prodotto dell'azienda. D'altra parte la disponibilità di una adeguata villeggiatura in campagna era strumento obbligato per partecipare alla vita sociale cittadina, da parte di ogni famiglia che intendesse porsi e mantenersi «all'onore del mondo» ad un determinato livello sociale: gli intrecci, a vari livelli, dei ricevimenti e delle visite estive ed autunnali nelle villeggiature integravano gli intrecci dei ricevimenti e delle visite invernali negli alloggi di città.

Ciò nonostante, per chiarezza di esposizione, conviene considerare, in un primo tempo, separatamente le vicende ed i caratteri di strutturazione agricola dalle vicende e dai caratteri di inserimento residenziale (III.1.1. e III.1.3.).

Conviene infine illustrare separatamente le vicende, relativamente circoscritte, di «roncatura» in zone agricole marginali, generalmente associate allo sviluppo dei «tetti» (III.1.4.) e le vicende di inserimento pedecollinare di «casette», villini e ville con orti e giardini, da fine Ottocento alla seconda guerra mondiale (III.1.5.).

III.1.1. *Vicende e caratteri di strutturazione agricola.*

La vicenda di colonizzazione agricola può essere seguita attraverso documenti «figurati» (la *Carta topografica della Caccia*, [1762], ed il *PLAN GEOMÉTRIQUE / de la Commune de / TURIN [...]*, 1805) nella sua fase culminante, tra metà e fine Settecento. A fine Settecento tale vicenda può dirsi pressoché conclusa: l'assetto agricolo e parcellare assunto rimase pressoché costante nei complessi in questione sino alla seconda guerra mondiale.

Il confronto tra le situazioni configurate nei due documenti predetti consente di cogliere, nei complessi in questione, le seguenti vicende ricorrenti di colonizzazione e di riorganizzazione agricola

— incremento delle aree a vigneto nelle zone più propizie (versanti soleggiate) a scapito di preesistenti aree a campo e prato

— dissodamento e messa a coltura di aree mar-